

La riforma rischia di ridurre la portata sociale e di attenzione alle persone

LA LEGGE DELEGA PENALIZZA LA GIUSTIZIA MINORILE

CRISTINA MAGGIA - presidente nazionale Associazione magistrati minorenni e famiglie

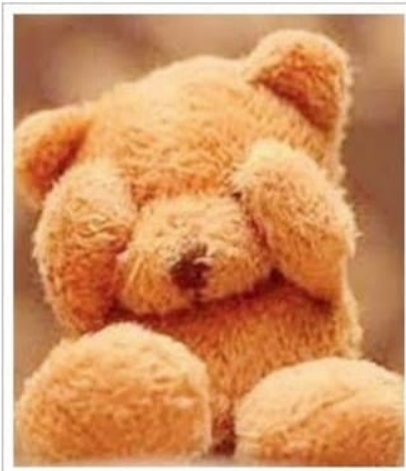
Il 26 novembre 2021 con la riforma del processo civile, nonostante il nome evocativo di istituzione del «Tribunale per le persone, i minorenni e le famiglie», è passata la legge delega che di fatto andrà a snaturare il sistema della Giustizia minorile a favore di un organismo sulla cui efficacia non possiamo che nutrire serissime preoccupazioni.

L'impostazione complessiva della riforma ha risentito della mancata effettiva conoscenza del sistema minorile in essere, riducendone la portata sociale e di attenzione alle persone più vulnerabili ad un passaggio di esclusiva natura giuridica e processuale, senza peraltro affrontare i molti nodi organizzativi concreti concernenti la ricognizione dei carichi di lavoro, l'assenza del processo telematico, l'assenza di un sistema informatico adeguato e dialogante con gli altri sistemi del mondo giustizia, aspetti che potranno rendere la riforma del tutto inattuabile.

Nella fase antecedente l'approvazione della norma, siamo stati rassicurati che si sarebbero potuti introdurre correttivi in sede di predisposizione dei decreti attuativi, ma, come facilmente prevedibile, la rigidità della legge delega non pare consentire che minime e poco significative modifiche all'impianto originario.

Peraltro fu la stessa Ministra Cartabia lo scorso ottobre all'esito di un incontro con tutti i capi degli uffici giudiziari minorili italiani a riconoscere in modo leale la gravità insita nella eliminazione dei due fondamentali principi cardine della giustizia minorile: la collegialità di ogni decisione e la multidisciplinarietà dell'organo giudicante, in ragione della delicatezza della materia trattata, composto da giuristi e specialisti delle scienze umane.

Va detto che alcuni parlamentari di particolare sensibilità in sede di approvazione della riforma, (approvazione resasi necessaria in ragione degli accordi italiani con l'Europa sul finanziamento del Pnrr) avevano proposto due Ordini del giorno con parere favorevole del Ministero di Giustizia recanti il richiamo al Governo circa la necessità di porre sollecito rimedio alla soppressione dei principi della



collegialità e della multidisciplinarietà.

Purtroppo finora non sembra che sia stata dedicata adeguata attenzione a questi temi e ci si sta avviando alla formulazione dei decreti attuativi in netta controtendenza rispetto alle più recenti direttive europee.

Lo scorso 5 aprile 2022, infatti, il Parlamento Europeo ha licenziato una risoluzione (P9_TA(2022)0104) destinata agli Stati membri sul tema «Tutela dei diritti dei minori nei procedimenti di diritto civile, amministrativo e di famiglia» in cui raccomanda agli Stati membri di adottare «un approccio multidisciplinare, di istituire servizi di sostegno all'infanzia facilmente accessibili anche all'interno dei tribunali tramite professionisti qualificati come medici, psicologi, neuropsichiatri infantili, assistenti sociali, per sostenere il minore in tutte le fasi del procedimento, attribuendo il compito indispensabile dell'ascolto

del minore al giudice o ad esperti qualificati, in modo da limitare al massimo l'impatto psicologico ed emotivo di tale audizione».

Il Parlamento Europeo in sostanza ancora una volta raccomanda agli Stati membri di costruire una apposita giustizia a misura di minore, una

giustizia cosiddetta «child friendly». L'Italia, come già accadde per il processo penale minorile nel 2016, è da tempo uno dei paesi europei, se non l'unico, maggiormente virtuosi quanto alla attuazione di una giustizia «child friendly». Infatti dispone di una magistratura minorile specializzata totalmente dedicata ad intervenire in via esclusiva sul pregiudizio, il disagio e l'abbandono in danno dei minori, ad opera dei loro genitori, tramite un giudice multidisciplinare e con la collaborazione di servizi specialistici finalizzati. Ciò pare tanto più prezioso, alla luce della epoca complessa che stiamo attraversando, non ancora fuori dalla pandemia, con gli echi di una guerra vicina in corso e una crisi economica che ha già aumentato povertà e disuguaglianze a dismisura.

Accanto a ciò non può trascurarsi l'esplosiva sofferenza psichica degli adolescenti che riempie le pagine dei giornali, stimolando sia emozioni solidali, sia comprensibile indignazione per le violenze dei gruppi di ragazzini ormai presenti su tutto il territorio, bisognosi di presa in carico a un tempo penale e civile.

Il sistema minorile proprio per le sue collaudate caratteristiche avrebbe dovuto essere apprezzato nelle sue capacità di contribuire alla creazione di benessere sociale, avrebbe dovuto essere sostenuto e rinforzato rispetto alle carenze strutturali in cui è stato colpevolmente lasciato da anni, avrebbe dovuto essere migliorato in punto introduzione di regole processuali di senso, più volte sollecitate da Aimm, specie ora alla luce delle chiarissime indicazioni europee.

È per tutto questo che Aimm fa appello al senso di responsabilità di tutti gli adulti che abbiano a cuore il benessere delle giovani generazioni affinché

- si intervenga per evitare di portare a compimento una riforma in netta contrapposizione con le indicazioni europee;
- si impedisca una affrettata riforma processuale e ordinamentale che in mancanza di una preventiva risoluzione delle molteplici criticità organizzative esistenti ed in particolare ad organici invariati, possa influire negativamente sulla funzionalità di un intero sistema minorile e familiare e sull'effettivo riconoscimento dei diritti dei soggetti minorenni e delle loro famiglie.